



Comunicato stampa

Embargo: 30.11.2023, 8.30

20 Situazione economica e sociale della popolazione

Pari opportunità per le persone con disabilità nel 2021

Nel 2021, quasi una persona disabile su sei era a rischio di povertà

Nel 2021 le persone con disabilità erano più spesso a rischio di povertà rispetto al resto della popolazione e hanno beneficiato maggiormente di sostegno finanziario esterno. Dichiarano inoltre di aver rinunciato più spesso a cure sanitarie nonostante valutino il loro stato di salute generale meno buono rispetto alle persone senza disabilità. Questi alcuni dei risultati tratti dagli indicatori delle pari opportunità che l'Ufficio federale di statistica (UST) pubblica in vista della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che ricorre il 3 dicembre.

Nel 2021, tra le persone dai 16 ai 64 anni, quelle con disabilità erano più a rischio di povertà rispetto al resto della popolazione. Infatti, il 16% di loro viveva in un'economia domestica privata il cui reddito era inferiore al 60% del reddito mediano svizzero. Nel resto della popolazione, la quota delle persone che avevano un tale reddito era del 10%. Le persone a rischio di povertà dispongono di redditi significativamente più bassi rispetto alla popolazione nel suo complesso. Questa situazione costituisce un elevato rischio di esclusione sociale, e questo nonostante il fatto che nel 2021 quasi tre persone con disabilità su quattro (73%) fossero professionalmente attive.

Maggiore necessità di sostegno finanziario esterno

Al contempo, le persone con disabilità hanno beneficiato più spesso di prestazioni del sistema di sicurezza sociale per combattere la povertà e di aiuti finanziari esterni rispetto alle persone senza disabilità. Conformemente alle aspettative, le persone con disabilità accedono con una frequenza maggiore alle prestazioni complementari (in aggiunta a una rendita dell'AI) rispetto al resto della popolazione (nel 2021 il 5% contro lo 0,3%). Dichiarano inoltre di ricevere più spesso sia le prestazioni dell'aiuto sociale (l'8% contro il 3%) che il sostegno di altre istituzioni pubbliche o private (lo 0,9% contro lo 0,5%). In particolare, è possibile combinare prestazioni in situazioni di transizione tra diverse forme di assistenza nel corso dell'anno e alcune prestazioni possono essere percepite contemporaneamente.

Maggiori differenze all'aumentare del grado di disabilità

Più alto è il grado di disabilità, maggiore è il rischio di povertà. Di conseguenza, le persone con disabilità tali da limitarle gravemente nelle loro attività abituali sembrano essere ancora più esposte al rischio di povertà rispetto alle persone senza disabilità (nel 2021 il 26% contro il 10%).

Dichiarano inoltre di percepire più spesso diverse forme di sostegno finanziario esterno: il 14% di loro percepisce prestazioni complementari, il 18% beneficia di aiuto sociale e il 3% riceve il sostegno di altre istituzioni pubbliche o private.

Più frequente la rinuncia alle cure sanitarie

Un buono stato di salute è importante sia per la qualità della vita che per partecipare appieno alla società. Sebbene la disabilità possa derivare da problemi di salute o esserne una conseguenza, non sempre esiste un legame tra le due cose, in particolare a seconda della natura della disabilità. Mentre la maggior parte delle persone senza disabilità si considera generalmente in (ottima) salute (94%), ciò vale solo per la metà delle persone con disabilità (47%). Viceversa, il 17% delle persone con disabilità valuta la propria salute come (molto) cattiva, quota che sale al 47% tra le persone con disabilità gravemente limitanti.

L'accesso alle cure sanitarie è quindi una questione di grande importanza per molte persone con disabilità. Ciononostante, esse hanno dichiarato più spesso delle persone senza disabilità di aver rinunciato a cure mediche necessarie nei 12 mesi precedenti l'indagine (il 4% contro l'1%). Tale quota sale al 5% tra le persone con disabilità gravemente limitanti.

Impatto della COVID-19 sul morale

La crisi sanitaria ha avuto ripercussioni negative sulla salute psichica della popolazione: Nel 2021, il 45% della popolazione dai 16 ai 64 anni ha indicato che, nell'anno precedente l'indagine, la crisi della COVID-19 ha influito negativamente sul proprio morale. Il fatto di dover convivere con una disabilità ha avuto un impatto minimo sulla salute psichica. Rispetto al resto della popolazione, tra le persone con disabilità è stato registrato un peggioramento significativo della salute psichica solo nella fascia di età dai 40 ai 64 anni (il 37% contro il 45%).

Persone con disabilità

Persone che affermano di avere un problema di salute permanente e di essere limitate (gravemente o leggermente) nelle attività abituali. I risultati presentati si basano sulle risposte delle persone dai 16 ai 64 anni che vivono in un'economia domestica privata.

Rischio di povertà

Il tasso di rischio di povertà si basa su una soglia «relativa»: sono considerate a rischio di povertà le persone il cui reddito è significativamente inferiore al livello di reddito abituale del Paese considerato. In questa sede, la povertà è quindi considerata come una forma di disuguaglianza. L'Unione europea, per convenzione, fissa la soglia del rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. Nel 2021, la soglia di rischio di povertà era pari a 2515 franchi al mese per un'economia domestica di una persona sola. Il reddito preso in considerazione corrisponde alla definizione svizzera, vale a dire comprende un affitto fittizio.

Fonti

Gli indicatori delle pari opportunità delle persone con disabilità si basano principalmente sui dati dell'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC), che ha lo scopo di studiare la distribuzione dei redditi, la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita per mezzo di indicatori paragonabili a livello europeo. In Svizzera, tale indagine si basa su un campione di circa 8500 economie domestiche, ovvero oltre 18 000 persone, selezionate in maniera aleatoria dal quadro di campionamento per le rilevazioni presso le persone e le economie domestiche (SRPH) dell'UST. L'ultima indagine considerata in questa sede risale al 2021.

Secondo le direttive europee, i redditi rilevati nell'indagine SILC 2021 si riferiscono all'anno 2020. Tali redditi descrivono quindi la situazione del primo anno di pandemia COVID-19. Tutti gli altri risultati dell'indagine rappresentano la situazione del primo semestre del 2021 (dati relativi al periodo da gennaio a giugno 2021).

Informazioni

Magalie Wegmann, UST, sezione Salute della popolazione, tel.: +41 58 463 20 40, e-mail:

Magalie.Wegmann@bfs.admin.ch

Ufficio stampa UST, tel.: +41 58 463 60 13, e-mail: media@bfs.admin.ch

Offerta online

Per ulteriori informazioni e pubblicazioni: www.bfs.admin.ch/news/it/2023-0166

La statistica conta per voi: www.la-statistica-conta.ch

Abbonamento alle NewsMail dell'UST: www.news-stat.admin.ch

Sito Internet dell'UST: www.statistica.admin.ch

Accesso ai risultati

Questo comunicato è conforme ai principi del Codice delle buone pratiche della statistica europea. Esso definisce le basi che assicurano l'indipendenza, l'integrità e la responsabilità dei servizi statistici nazionali e comunitari. Gli accessi privilegiati sono controllati e sottoposti a embargo.

Non è stato concesso alcun accesso privilegiato al presente comunicato stampa.